

I «topini» di Pragatto

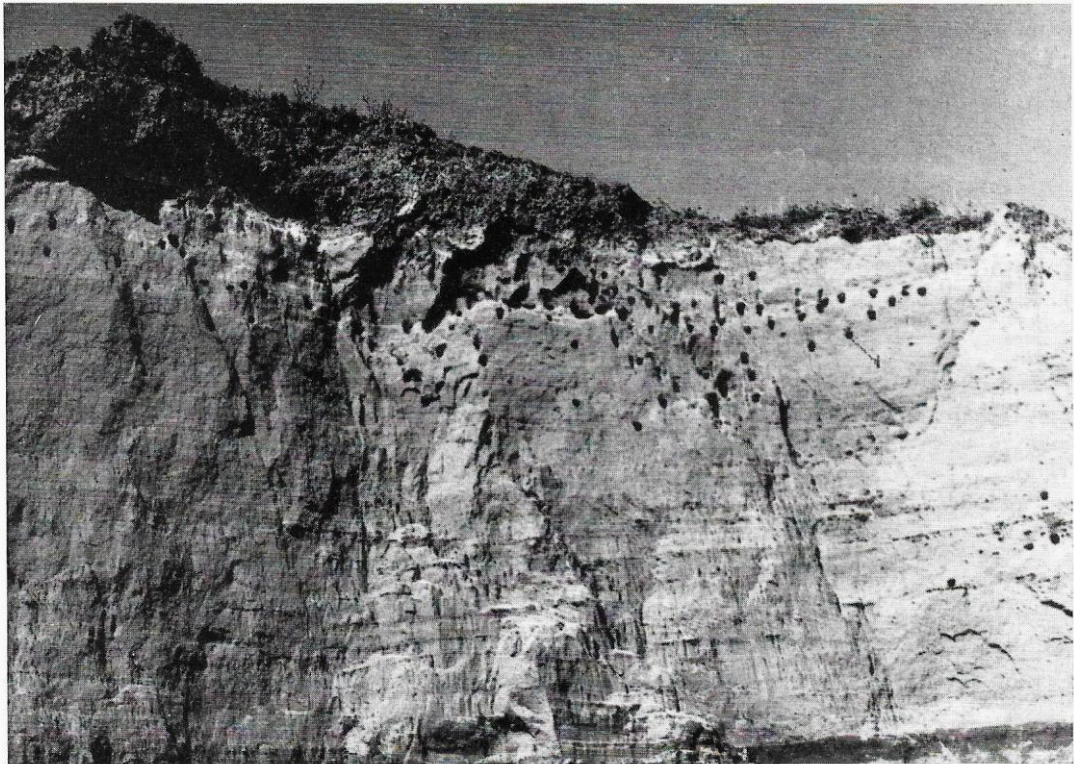
PAOLO VERSARI - LUIGI RUGGERI

Forse non tutti conoscono o hanno sentito parlare dei Topini e molti si chiederanno, sorpresi, che necessità ci sia di proteggere dei roditori. Il Topino (*Riparia riparia*) è un uccello appartenente all'ordine dei Passeriformi e alla famiglia degli *Hirundinidae*. È migratorio e in Italia è presente come estivo e nidificante. È più piccolo della rondine (cm. 12); la livrea è marrone con una caratteristica fascia dello stesso colore sul petto bianco. È frequente vicino a corsi d'acqua ed in cave che presentino pareti sabbiose. Da parecchi anni, ogni estate, molte coppie di topini nidificano nelle pareti delle cave di sabbia dislocate nel territorio del comune di Crespellano (Bologna). Dal 1974 abbiamo cominciato ad interessarci e a studiare i topini come soci della Lega Italiana Protezione Uccelli - Delegazione di Modena (vedasi PRO AVIBUS e PICUS, organi della Lega) e come membri del Gruppo Ecologico Crespellanesi. In genere i primi topini arrivano all'inizio di aprile, mentre il grosso del branco giunge durante la seconda decade del mese (vedasi specchio). Queste date subiscono variazioni annuali in rapporto alle condizioni atmosferiche incontrate lungo le rotte migratorie. Alla fine di luglio quasi tutti i Topini abbandonano la cava per aggirarsi lungo i corsi d'acqua e la campagna, da soli o a coppie, per poi concentrarsi al delta del Po, prima di partire, verso la fine dell'estate, per i quartieri di svernamento posti in gran parte dell'Africa tropicale meridionale sino al Sud Africa. Nel periodo di permanenza alla cava, gli uccelli effettuano due covate (primi di maggio - fine di giugno), deponendo da tre a sei uova

in una camera di nidificazione scavata nella sabbia, imbottita di paglia di origine diversa (prevalenza di frumento e di piante foragere) e da numerose piume d'uccello (prevalenza di gallina) e comunicante con l'esterno mediante un tunnel più o meno lungo. I piccoli vengono alimentati da entrambi i genitori per circa tre settimane e, diventati indipendenti, sembra che costruiscano a loro volta un nido. Fino al 1975 i Topini hanno nidificato nella piccola cava della tenuta Stagni. Dal 1976 si sono spostati nella grande parete della cava posta al di sopra di Pragatto (frazione di Crespellano - provincia di Bologna).

In questi anni abbiamo potuto fare molte osservazioni su questi uccelli coloniali. Abbiamo seguito il loro volo elegante, veloce, slanciato, costituito da continui battiti a cui fa seguito qualche breve planata. Sono abilissimi nello sfruttare il vento veleggiando e catturando insetti al volo variando continuamente e velocemente direzione.

Questo regime alimentare evidenzia la loro estrema utilità nell'ambito dell'ecologia della zona e dell'economia agricola del paese di Crespellano; infatti il loro areale di caccia è molto esteso per soddisfare le esigenze alimentari di tutta la colonia; buona parte del tempo è impiegato dagli uccelli per la ricerca del cibo. L'alimentazione è anche, probabilmente, una delle cause maggiori della mortalità all'interno del gruppo: infatti ingerendo insetti, questi uccelli sono soggetti alle azioni negative di tutte quelle sostanze chimiche che vengono irrorate a tonnellate nelle campagne per distruggere i nemici delle colture e che si



La parete sabbiosa della cava.

←

Un'immagine più ravvicinata della parete: si vedono chiaramente le imboccature dei «tunnels».

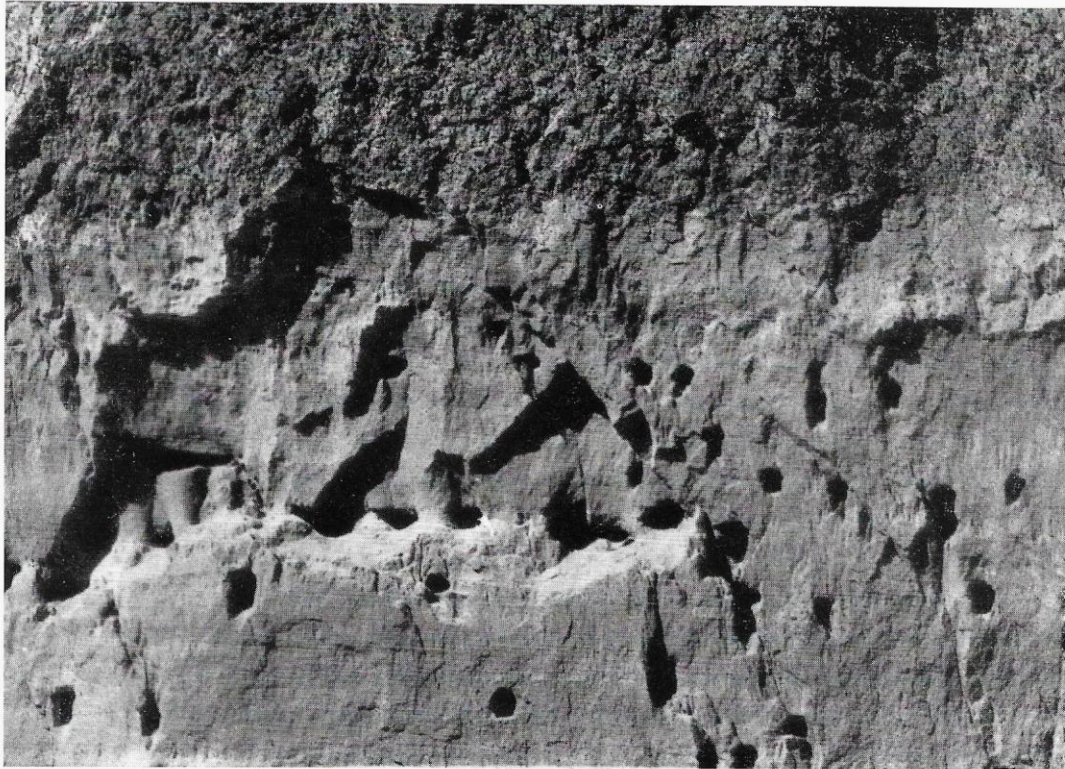
←

accumulano lungo gli anelli della catena alimentare (1).

Però dobbiamo affermare che, stranamente, in tutti questi anni abbiamo rinvenuto un solo topino morente con evidenti sintomi di avvelenamento. Comunque sarebbe interessante poter analizzare i gusci delle uova per rilevare probabili variazioni di spessore e controllare la fecondità degli individui componenti le coppie. Questi uccelli sono abilissimi nello scavare molto velocemente i loro nidi usando il becco e le unghie. La forma del foro d'entrata (rotonda od ovoidale) dipende dalla posizione assunta dal corpo del topino durante lo scavo, cioè verticale od orizzontale.

(1) Bisogna ricordare che le sostanze chimiche utilizzate in agricoltura possono causare una notevole diminuzione all'interno della colonia di topini, con i loro effetti secondari, senza provocare direttamente la morte e cioè determinando sterilità negli adulti, malformazioni letali agli embrioni e ai piccoli, estrema fragilità delle uova, alterazione del metabolismo.

Sempre più vicino: alcune imboccature dei tunnels che immettono nelle camere di nidificazione.



Per quanto riguarda il comportamento nei confronti di altri uccelli, abbiamo potuto osservare che accettano fra di loro colombe, rondini, balestrucci, rondini, passeri ed altri passeriformi di piccola taglia: infatti li abbiamo visti volare spesso assieme e i balestrucci hanno dormito frequentemente posati vicino all'entrata dei nidi. Quando si tratta invece di uccelli i quali possono rappresentare un pericolo, quali la cornacchia grigia, li assalgono in gruppi numerosi disturbandoli fino a scacciarli. Una sola volta abbiamo osservato un mammifero predatore attaccare la colonia: si trattava di una donnola che stava cercando di catturare alcuni piccoli all'interno di un nido. Dopo inutili tentativi l'animale è stato allontanato dai continui attacchi e dalle grida d'allarme degli uccelli. Nei confronti dell'uomo essi sono sempre stati confidenti e socievoli, anche se è proprio quest'ultimo il responsabile della costante diminuzione di questa specie⁽²⁾. Infatti, negli anni in cui abbiamo seguito, ogni estate, le nidificazioni, abbiamo visto abbattere centinaia di nidi per asportare la sabbia nel periodo della cova e dello svezzamento (vedi tabella n. 1). Per questo abbiamo deciso di intervenire come Gruppo Ecologico Crespellanesi e come Lega Italiana Protezione Uccelli per cercare di responsabilizzare e coinvolgere gli organi competenti a livello locale e i dirigenti della Società sfruttatrice della cava. Il 20 giugno 1978 abbiamo avuto un incontro con le autorità comunali di Crespellano ed il Presidente della Cooperativa Trasporti Val Samoggia. Abbiamo discusso il problema ottenendo la collaborazione degli operatori i quali si sono impegnati ad estrarre la sabbia in una sola parte della cava. Inoltre questa primavera, gli uomini della Cooperativa, prima dell'arrivo dei topini, hanno asportato ed ammucciato una grande quantità di sabbia per disturbare il meno possibile la nidificazione.

Questo primo grosso risultato ci ha permesso di programmare numerosi ed importantissimi studi futuri sulla biologia, ecologia ed etologia di questi Hirundinidae in collaborazione con il Centro Italiano Studi Ornitologici di Parma (C.I.S.O.), quali:

a) studi sull'alimentazione con analisi bromatologica (analisi dei costituenti il cibo) e censimento delle specie di insetti maggiormente predate e ricercate;

b) studi sul materiale utilizzato nella costruzione del nido interno;

c) studi sul senso di orientamento e sulle migrazioni dei topini catturando, inanellando e spostando un certo numero di individui della colonia;

d) studi sul comportamento sociale e su un'eventuale gerarchia di gruppo degli uccelli, immettendo dei piccoli eventualmente rimasti senza genitori, in altri nidi della colonia;

e) rilievi per determinare l'eventuale influenza dei fattori atmosferici e dell'ambiente circostante sulla riproduzione all'interno della colonia;

f) osservazioni per stabilire se effettivamente i topini costruiscono più nidi e se occupano quelli degli anni precedenti;

g) probabili studi su appositi nidi artificiali per topini, peraltro già effettuati nel 1976 presso la piccola colonia della cava della tenuta Stagni;

h) osservazioni sul comportamento di questi uccelli nei confronti di altri animali e sulla tecnica di difesa di massa basata sulla consistenza numerica della colonia;

i) studi per osservare il fenomeno della difesa del territorio, cioè dello spazio vitale necessario ad ogni coppia per nidificare e svolgere le proprie attività, generalmente molto ridotto in colonie così numerose, e su eventuali manifestazioni di aggressività;

l) rilievi ed analisi per determinare il grado di fecondità degli individui, le eventuali variazioni dello spessore dei gusci e la mortalità all'interno del gruppo.

Per poter finalmente attuare questo programma di studi all'avanguardia in Italia, il quale finora non è stato realizzato per notevoli ed incomprensibili cavilli burocratici e legislativi, abbiamo cercato di interessare le autorità provinciali e stiamo ottenendo l'applicazione al nostro caso della normativa regionale che prevede misure e modalità per la salvaguardia e l'integrità di nidi di selvaggina, la quale fornisce uno stanziamento per ogni nido di specie protetta preservato. Questo de-

(2) Anche i piccoli contingenti di topini che ogni anno nidificano nelle pareti sabbiose ed idonee del fiume Panaro e del torrente Samoggia, sono costantemente in diminuzione a causa degli scavi e dei mutamenti apportati ogni anno al letto dei due corsi d'acqua.

naro ci permetterà di continuare il nostro appassionante programma di studio e tutela della colonia di topini nidificante nella cava di Pragatto.

Gli incoraggianti risultati ottenuti e la soluzione democratica del problema realizzata dal Gruppo Ecologico Crespellanesi e dalla Delegazione di Modena della Lega Italiana Protezione Uccelli, confermano ancora una volta l'importanza della formazione di gruppi locali che lottino per la difesa delle ricchezze del territorio. Noi continueremo sulla strada percorsa sinora sperando in una sempre maggiore collaborazione da parte delle autorità, degli organi, dei singoli e soprattutto della cittadinanza tutta per preservare la colonia dei topini e altre caratteristiche naturali del nostro paese che, ricordiamolo ancora una volta, fanno parte del patrimonio vitale ed insostituibile di tutta la comunità.

Specchio illustrante alcuni dati sulla colonia dei Topini di Pragatto

ANNO	primo avvistamento	ultimo avvistamento	n. massimo di nidi raggiunto
1976	13 aprile	31 luglio	820
1977	14 marzo	25 sett.	780
1978	2 aprile	30 luglio	262
1979	13 aprile	22 luglio	321

Tabella n. 1 - Specchio illustrante le variazioni numeriche dei nidi di Topino nel corso degli anni 1976 - 1977 - 1978 - 1979.

DATA	Anno 1976	Anno 1977	Anno 1978	Anno 1979
3 aprile		55		
5 aprile		75		
6 aprile		95		
8 aprile		140		
11 aprile	17			
12 aprile		148		
15 aprile		231		32
16 aprile		256		39
17 aprile		280		
19 aprile			4	
20 aprile		268		

DATA	Anno 1976	Anno 1977	Anno 1978	Anno 1979
21 aprile	320			56
22 aprile		395		
23 aprile		414		
25 aprile		488		
27 aprile	415	530		
28 aprile		557	8	
1 maggio			17	
2 maggio			28	
3 maggio			35	
4 maggio	486			66
5 maggio		505	47	66
8 maggio			79	
10 maggio	420			
11 maggio				21
12 maggio		635		
13 maggio		606		
15 maggio			103	
16 maggio	390		193	
17 maggio			201	
18 maggio			206	
19 maggio	660			
22 maggio			233	
23 maggio	380	780	247	
24 maggio	502		262	
25 maggio				127
27 maggio	525			
29 maggio	562			
31 maggio			316	
2 giugno			182	
3 giugno	640			
4 giugno			102	
6 giugno			143	
7 giugno	686		154	
8 giugno				252
9 giugno			179	
12 giugno	653		146	
13 giugno			146	
14 giugno	686			
15 giugno	768		146	
16 giugno				257
18 giugno			168	
19 giugno			200	
20 giugno			152	
21 giugno	820		155	
23 giugno	732		158	263
25 giugno			160	
26 giugno			162	
27 giugno			157	
28 giugno	727		163	

(segue)

DATA	Anno 1976	Anno 1977	Anno 1978	Anno 1979
29 giugno			155	
30 giugno			161	
3 luglio			165	
4 luglio			165	
5 luglio			165	
6 luglio				321
7 luglio			165	
15 luglio	680		165	
24 luglio			165	
26 luglio	665		165	

Dallo specchio si possono osservare le variazioni a cui vanno soggette le quantità di nidi nel corso di ogni annata. Ciò è dovuto agli interventi di scavo operati dagli uomini della Società sfruttatrice e, a volte, da frane naturali. Inoltre si può notare la costante e preoccupante diminuzione della quantità di nidi scavati dai topini negli ultimi 4 anni.

Gli Autori:

Paolo Versari e Luigi Ruggeri, Crespellano (Bologna).
